Weekend

LE FATE DEL REVENTINO A SOVERIA MANNELLI

LA Proloco di Soveria Mannelli prosegue la sua attività di valorizzazione del territorio e delle sue radici. L'appuntamento è per il 1 febbraio all'Officina della Cultura e della Creatività del Reventino, a partire dalle 17 con l'evento «Le Fate del Reventino: NarrAzioni locali e poetica nostrana», organizzato in collaborazione con il Gal Dei Due Mari, il Comune di Soveria Mannelli e le associazioni Il Mulino delle Arti e Felici&Conflenti. In apertura il convegno dal titolo: «Nuove narrazioni e traiettorie di sviluppo del territorio dei Due Mari» con i saluti del sindaco della città, Michele Chiodo e gli interventi di Mariantonietta Sacco e di Francesco Esposito, rispettivamente direttrice e presidente del GAL. A seguire «La Cultura Popolare che celebra il territorio» con letture di poesie storiche, malinconiche e satiriche dei poeti di ieri e di oggi a cura di Proloco, Mulino delle Arti e Felici&Conflenti.

DA PALCOSCENICO

Bruce Springsteen, la sua America e il racconto della classe operaia

The Boss nelle parole del professore Giuseppe Leotta, docente al Santa Cecilia

di MARIA ASSUNTA CASTELLANO

MUSICA e parole si uniscono e danno vita ad un appuntamento dedicato all'America cantata da Bruce Springsteen. Questa sera, al Teatro Comunale di Catanzaro, andrà in scena "This hard land; l'America di Bruce Springsteen", un appuntamento gratuito organizzato dal Lions club Catanzaro Host in collaborazione con il Conservatorio Tchaikovsky di Nocera Terinese, L'Istituto per il Diritto ed economia delle arti e dello spettacolo e il corso di dottorato del Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Sul palco la Tchaikovsky Pop Rock Band – diretta da Sonia Addario – e il professore Giuseppe Leotta, docente di Diritto dello spettacolo del Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma nonché grande conoscitore dell'opera di Springsteen. È proprio Leotta a raccontarci qualcosa in più su questo appuntamento e sulla carriera di The Boss.

Professor Leotta, come nasce l'idea di questo spettacolo?

«Qualche mese fa mi ha cercato la sezione catanzarese dei Lions, da cui avevo ricevuto un riconoscimento in passato, che mi ha proposto di organizzare un evento sulla musica popolare. Ho accettato, a patto che l'accesso fosse libero e gratuito in modo da facilitare la partecipazione di coloro che, per le ragioni più disparate, hanno poche opportunità di frequentare i luoghi della cultura. Allo stesso tempo ho pensato che sarebbe stata un'ottima opportunità per contribuire a rinforzare il rapporto fra il Conservatorio locale e il tessuto sociale del territorio. Spesso, infatti, i Conservatori vengono percepiti come molto distanti dalle persone estranee al mondo della formazione musicale. Forse perché in certe componenti risultano ancora arroccati su di una non condivisibile concezione elitaria della cultura e della musica che, nel mio piccolo come docente di uno dei più importanti Conservatori italiani, cerco di disvelare e decostruire».

Che cosa accadrà sul palco venerdì?

«La band del Conservatorio Tchaikovsky eseguirà una dozzina di brani che ho personalmente selezionato ritenendoli particolarmente significativi. Cercherò di introdurli e spiegarli, in certi casi anche dialogando con un attore che impersonificherà Springsteen».

Com'è l'America di Springsteen?

«Quella che traspare dalle sue canzoni è un'America molto diversa da quella che ci raccontano. D'altronde la finalità dichiarata di tutta la sua produzione artistica consiste nella misurazione della distanza che intercorre tra la narrazione sull'America e la realtà. Per dirla in altri termini, l'opera di Springsteen può essere considerata come una sorta di sociosemiotica dell'american dream».

Se si pensa a Springsteen e all'America è inevitabile fare riferimento a "Born in the U.S.A.", pensa sia l'album di maggior successo o Springsteen è anche altro?

«Non so se sia stato quello di maggior successo, di certo gli ha cambiato le condizioni materiali di vita rappresentando il suo ascensore sociale. L'empatia verso coloro con cui condivideva la medesima condizione (genitori, parenti, amici, lavoratori, disoccupati etc.), da quel momento in avanti si trasforma in simpatia, nel senso etimologico del termine. Insomma, se la produzione del primo Springsteen è frutto della "classe in sé", pian piano, direi a partire dal 1977 in avanti, assume una certa consapevolezza politica ed esprime la "classe per sé". Infine, a seguito del successo anche economico, viene declinata da una prospettiva esterna a quella della sua classe di origine con la quale, però, non smetterà mai di solidarizzare».

The Boss ha raccontato nelle sue canzoni uno spaccato degli USA degli anni '70-'80 mettendo in risalto le sfaccettature di un Paese che da un lato rappresenta il sogno americano dall'altro è pieno zeppo di contraddizioni. Secondo lei perché?

«Perché faceva parte di un mondo, il proletariato urbano della provincia americana, che quelle contraddizioni le sperimentava ogni giorno sulla propria pelle».

Springsteen ha da sempre unito la poetica dei suoi testi impegnati alla musica rock incisiva e diretta. È forse questa la chiave del suo successo?

«Springsteen è l'espressione culturale più importante della classe operaia americana degli ultimi cinquant'anni. Non nasce dal nulla, ma rappresenta la continuazione consapevole del percorso avviato da Woody Guthrie e Pete Seeger che in maniera pregevole ha arricchito rielaborando, con uno stile espressivo ispirato da quello del primo Dylan, le tematiche adulte della musica country per portarle nel mondo di Elvis Presley, ovverosia il rock. La sua è una musica by the people, for the people, dichiaratamente di classe. Basti pensare che la band con cui conobbe i primi successi si chiamava Steel Mill ovverosia "acciaieria". Lo hanno soprannominato boss, ma è qualcosa di più. È owner (proprietario; ndr) perché possiede il cuore dell'America. O, quantomeno, di quella parte di America che mi piace».

Springsteen (ph di Giuseppe Leotta ad Asbury Park, New Jersey, il 15 settembre 2024); Giuseppe Leotta

L'EVENTO

La comicità dei "re gitani" a Cittanova

di MARINA RIZZO

UNICA data italiana, quella del prossimo 2 febbraio a Cittanova, per il tour europeo de "I Re Gitani della Commedia". Con il pluripremiato spettacolo "Olè! The show", il trio comico arriverà sul palco del Gentile di Cittanova con un'esibizione che infiammerà la platea. Il terzo ed esclusivo appuntamento internazionale della XXI stagione teatrale organizzata e curata dall'associazione culturale Kalomena, con alla guida il suo storico presidente Girolamo De Maria, rappresenta un piccolo e apprezzato capolavoro di raffinata comicità. Il trio sorprende e ipnotizza con maestria musicale e una comicità visiva esilarante: girano, capovolgono e fanno vibrare in aria le chitarre flamenco mentre scoppiano palline da ping pong e rompono uova e assodati cliché.

Luoghi comuni di nome e di usanze sul palco in un universo stereotipato in cui tutto avviene per amore di "Maria" e tutti gli uomini hanno come nome di battesimo quello di Carlos. Un trittico in esuberante movimento in una scena spumeggiante e dinamica nella quale il pubblico viene catapultato a suon di musica gipsy e non solo. Lo spettacolo originale "Olè!" ha debuttato al Mime Festival di Londra nel 1990 per essere successivamente acclamato nel 1991 al Fringe Festival di Edimburgo ricevendo ben due premi per la performance. Nel 1996 Paul ha collaborato con Guillermo De Endaya e Marcial Heredia. Questa versione dello spettacolo ha estasiato il pubblico fino a oggi ed è diventata un cult internazionale in tutto il mondo.

L'APPUNTAMENTO

Marco Marzocca sul palco del Manfroce

Il famoso comico ospite della rassegna Synergia 49 al teatro di Palmi

di DOMENICO DE LUCA

LA rassegna Synergia 49 prosegue con un appuntamento imperdibile per gli amanti della comicità. Sabato 1° febbraio, alle ore 21:15, il teatro Manfroce di Palmi ospiterà lo spettacolo "Chi me lo ha fatto fare!" di Marco Marzocca. L'evento, organizzato dall'Associazione Amici della Musica Manfroce, presieduta da Antonio Gargano e finanziato dalla Regione Calabria nell'ambito dell'avviso pubblico Promozione Eventi Culturali 2024, promette una serata di puro divertimento. Con il suo stile inconfondibile, Marzocca condurrà il pubblico in un viaggio tra aneddoti, racconti di vita e battute irresistibili.

La vita del comico, infatti, sarà racconta senza filtri passando dagli inizi della sua carriera e tutte le sue più intime e personali esperienze al limite del paradossale. Una vita comica perché comico è il minimo comune denominatore di tutta la sua esistenza. Lo spettacolo di forte iterazione con il pubblico si configurerà come una chiacchierata fra amici, un'esperienza non scritta vissuta fra risate, battute e racconti. Marco Marzocca vanta una carriera ricca di successi. Dopo l'esordio televisivo nel 1994 nel programma Tunnel di Rai 3, ha collaborato con Corrado Guzzanti in spettacoli come L'ottavo nano e Il caso Scafroglia. La popolarità è poi arrivata con la fiction Distretto di Polizia, dove ha interpretato Ugo Lombardi.

Nel 2006 è nel cast della serie di Rai 1 "Raccontami" nel ruolo del sacerdote Padre Negoziante.Sempre dal 2006 ha fatto parte del cast di Zelig, vestendo i panni di Ariel, il domestico filippino di Claudio Bisio che ha fatto ridere milioni di italiani.